Istituto di Istruzione secondaria di II grado
Ite "Falcone e Borsellino" e liceo "Dante Alighieri" - Bressanone
PIANO DI LAVORO INDIVIDUALE
Anno scolastico 2026/2027

del Prof. ALBERTO LIVERANI

Liceo scientifico
Classe 4^ sezione B
Filosofia
3 ore di lezione settimanali

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

La 4^BLS è una classe formata da diciotto studenti (otto femmine e dieci maschi). Un ragazzo e una ragazza stanno frequentando un periodo all'estero in Germania, un'altra ragazza il trimestre negli Stati Uniti, tutti e tre dovrebbero rientrare tra dicembre e gennaio.
Gli studenti/esse con Bisogni Educativi Speciali dispongono di un proprio piano di lavoro inserito sulla piattaforma Futura della Provincia Autonoma di Bolzano.

CONDOTTA. Nei mesi di settembre e ottobre la classe si è dimostrata (seppure con alcune eccezioni) corretta ed educata nel comportamento, attenta durante le spiegazioni e diligente nello studio. Ha manifestato un discreto interesse verso i primi argomenti del programma e cioè i filosofi e astronomi Aristotele, Copernico e Galileo. La partecipazione sta emergendo maggiormente nell'ascolto e nell'interesse, meno negli interventi e nelle riflessioni personali.

PROFITTO. Le verifiche orali che sto svolgendo sul sistema cosmologico di Aristotele (*Metafisica*, *De caelo*), e quelli di Copernico (*De revolutionibus*) e Galileo (*Sidereus nuncius, Saggiatore, Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*) hanno messo in luce una preparazione mediamente discreta, in alcuni casi buona: ciò ritengo essere il risultato di un'applicazione seria e costante nello studio. Più precisamente le ragazze e i ragazzi sono in grado di assimilare gli argomenti di filosofia e di esporli in modo abbastanza preciso, soprattutto in relazione alla biografia degli autori (ovvero al contesto storico in cui essi operarono), all'impiego della terminologia specifica e alla scansione logica delle argomentazioni di un testo/pensiero filosofico. Le capacità analitiche e le abilità logico-deduttive, stando alla prima sessione di interrogazioni, sembrano piuttosto deboli, almeno per la maggior parte degli studenti, forse perché lo studio risente di un'impostazione più mnemonica che critica.

2. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Competenze in uscita, classe quarta, Filosofia

Tra le competenze indicate nel curricolo d'Istituto, in questa classe quarta si possono ragionevolmente sviluppare soltanto quelle riportate di seguito.

“Avere consapevolezza del significato della riflessione filosofica come modalità specifica e fondamentale della ragione umana che, in epoche diverse e in diverse tradizioni culturali, ripropone costantemente la domanda sulla conoscenza, sull’esistenza dell’uomo e sul senso dell’essere e dell’esistere;
padroneggiare una conoscenza organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, cogliendo di ogni autore o tema trattato sia il legame col contesto storico-culturale, sia la portata potenzialmente universalistica che ogni filosofia possiede;
sviluppare attitudine all’approfondimento e alla discussione razionale, anche grazie alla conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali.”
(dal *Curricolo d’Istituto di filosofia*, p. 2. Tra quelle indicate nel *Curricolo*, quelle sopra riportate sono quelle che ragionevolmente si possono coltivare in una classe terza).

Conoscenze: gli studenti sono tenuti a conoscere i tratti essenziali della cultura filosofica dell’età moderna, soprattutto in relazione al pensiero scientifico (sistema cosmologico aristotelico-tolemaico, Copernico, Galileo, Cartesio) e politico (Hobbes, Locke, illuminismo e Kant), nonché l’origine dell’opinione pubblica secondo la lezione di Jürgen Habermas, *Storia e critica dell’opinione pubblica,* 1962 (trad. it. 1971). Gli argomenti che si riferiscono a questi autori sono riportati nel programma in maniera analitica e la loro conoscenza è la condizione indispensabile per ottenere la sufficienza (“obiettivi minimi”).

Abilità	**Descrizione**
Conoscenze (abilità mnemonico-assimilative)	Memorizzare e saper riferire le teorie e le argomentazioni dei filosofi *comprendendone il significato.*
Logico-deduttive	Esporre le argomentazioni dei filosofi secondo l'ordine logico che le caratterizza. Dedurre/inferire, da informazioni note, alcune conclusioni possibili.
Analisi	Saper scomporre una teoria filosofica nelle sue parti essenziali.
Sintesi	Saper ricostruire una teoria filosofica scegliendone le parti essenziali.
Lessico specifico	Sapersi esprimere attraverso il “linguaggio tecnico” di discipline quali l'etica, la metafisica, il mito, la politica, l'antropologia, la psicoanalisi, l’economia - e delle eventuali fonti iconografiche.
Saper ascoltare	Mantenere la concentrazione e l'attenzione durante le spiegazioni e gli interventi dell'insegnante. Riservare un‘attenzione metodica anche alle interrogazioni dei compagni per correggere i propri errori (concettuali e terminologici), oltre che per affinare le proprie capacità discorsive.
Partecipazione	*Passiva*: ascoltare le lezioni in modo attento e concentrato. *Attiva*: porre domande e comunicare all’insegnante e ai compagni le proprie riflessioni in merito agli argomenti affrontati. Questa abilità, rara e complessa, presuppone che lo studente possieda una propria cultura (filosofica) o comunque un interesse rilevante verso la materia.

3. METODOLOGIE DIDATTICHE, Criteri e strumenti di valutazione

Premessa: "La valutazione delle studentesse e degli studenti ha finalità formativa ed educativa, concorre al miglioramento degli apprendimenti e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione all'acquisizione di competenze, abilità e conoscenze. La valutazione ha un'importante funzione di regolazione dell'attività didattica: permette infatti di acquisire informazioni concernenti il processo di insegnamento-apprendimento e consente così alle/ai docenti di calibrare i propri interventi in base agli esiti prodotti dagli interventi precedenti. La valutazione degli apprendimenti ha anche una funzione amministrativa e certificativa, permettendo il passaggio da un'annualità alla successiva e l'ammissione all'esame di Stato" (Delibera sulla valutazione, del 26/11/2025, "Determinazione dei criteri della valutazione in itinere, periodica e finale, allegato A, punti 1, 2 e 3", Finalità, oggetto e principi generali).

Le lezioni sono suddivise in:

Spiegazione: intendo adoperare perlopiù la lezione frontale ma se gli studenti daranno prova di conoscenze approfondite e di abilità particolarmente significative, posso ricorrere alla lezione partecipata (lezione in cui i ragazzi discutono tra loro e con l'insegnante). I miei interventi intendono dimostrare agli studenti che a fondamento di ogni discussione coerente e scientifica è indispensabile che ci sia una conoscenza precisa dei diversi linguaggi disciplinari della filosofia – ad esempio la metafisica, l'etica, la politica, l'antropologia – nonché dei rispettivi metodi argomentativi.

Ripasso della lezione precedente: questo modo di operare si basa sul preciso dovere degli studenti di ripassare a casa gli appunti scritti durante la lezione precedente e di prestare attenzione in classe agli argomenti riletti dai compagni. Il ripasso si svolge regolarmente all'inizio di ogni lezione, anche senza venire esplicitamente indicato sul registro (elettronico). Se richiesto dagli studenti, in vista di una prova di verifica, si potrà tenere un ripasso generale.

Ripetizione da parte mia della lezione precedente, se gli argomenti non sono stati compresi in modo adeguato (= sufficiente per intendere gli argomenti successivi).

Interrogazioni (verifiche orali): dopo aver spiegato uno o più moduli intendo svolgere le verifiche orali. Di norma interrogherò due o tre studenti per lezione (10/15 minuti per ciascuno). Le domande punteranno ad accertare, oltre alle conoscenze, le capacità logico-deduttive e il lessico specifico.

Verifiche scritte: queste verifiche - qualora effettuate - rispecchiano le tipologie A e B dell'(ex) terza prova dell'esame di Stato (trattazione sintetica e quesiti a risposta unica); il voto attribuito è naturalmente valido per l'orale, essendo la materia orale. Anche queste verifiche mirano ad accertare conoscenze e competenze di uno o più moduli. Le abilità che intendo far emergere sono perlopiù quelle logico-deduttive, di analisi e sintesi, e il lessico specifico. Lo scopo di queste prove non è infatti riferire tutte le informazioni che si conoscono a proposito di un certo argomento, bensì quello di analizzare le informazioni conosciute riferendo solo quelle che si ritengono essenziali e importanti per rispondere al quesito che è stato proposto (sintesi).

Voto

Il voto di ciascuna verifica orale o scritta si basa sul conseguimento degli obiettivi di conoscenza e capacità che ogni singola verifica, nella sua specificità, richiede (ad es.: saper ricostruire un evento

attraverso la cronologia esatta o fornire argomenti convincenti a sostegno di una certa tesi). Il voto consiste in un numero intero o decimale (in genere ",5", ad esempio 5,5; 7,5) compreso da 4 a 10*, che è il risultato dell'applicazione della griglia di valutazione inserita in calce al piano di lavoro, i cui criteri sono sostanzialmente conformi a quelli della valutazione del colloquio degli ultimi esami di Stato, 2023-24, 2024-25 e 2025-26. Il voto finale di ciascun periodo di valutazione è il risultato della media dei voti riportati sul registro personale; tale media è arrotondata convenzionalmente per difetto se il decimale è <= 4 (es.: 7,4 = 7); è arrotondata per eccesso se il decimale è >= 5 (es.: 7,5 = 8). A stabilire il voto concorrono altri fattori, oltre a quello puramente aritmetico: ad esempio l'attenzione e l'interesse costanti, gli interventi regolari e pertinenti effettuati dallo studente nel corso delle lezioni, il sottoporsi regolarmente alle verifiche e infine i progressi conseguiti nel corso dell'intero anno scolastico. Al contrario, la poca attenzione e il disinteresse, l'assenza di interventi o gli interventi non appropriati, l'eludere con frequenza le prove orali e scritte, e infine la mancanza di qualsiasi progresso nelle conoscenze e nelle abilità, è motivo ragionevole per esprimere una valutazione finale negativa. Le verifiche e dunque i voti saranno almeno due nel trimestre (settembre/dicembre) e tre nel pentamestre (gennaio/giugno). Le griglie di valutazione su cui mi baso sono allegate alla programmazione.
*LeggeProvinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2.

Si ricorda infine quanto espresso nella Delibera sulla valutazione ("Modalità di valutazione, punto 4": "La valutazione sommativa intermedia e finale nelle singole discipline non rappresenta il risultato della media aritmetica delle valutazioni riportate ma una sintesi di tutti gli elementi che concorrono a tracciare il profilo dell'alunno nel corso all'intero anno scolastico").

La Griglia di valutazione è in calce al programma.

4. BIBLIOGRAFIA

I ragazzi si prepareranno sugli appunti che, adeguatamente ordinati nei contenuti e nella sintassi, e da me supervisionati, formeranno un testo completo, organico e coerente. In ogni classe seguo questo *modus operandi*: a) spiego un argomento, b) gli studenti lo trascrivono sotto forma di appunti, c) correggo personalmente gli appunti in relazione all'aspetto scientifico, sintattico e lessicale, d) infine comunico agli studenti le correzioni. In questo modo ciascun ragazzo possiede il testo completo delle lezioni: o in forma cartacea o elettronica. Le informazioni che fornirò nel corso delle lezioni potranno tuttavia essere individuate dai ragazzi in un qualsiasi manuale di filosofia, a partire da quello in adozione nel presente anno scolastico: Umberto Curi, *Il coraggio di pensare*, vol. 2, Loescher editore. Svolgono la funzione di bibliografia - e sono parte integrante del programma - anche le immagini e i documenti eventualmente caricati su Classroom.

5. PROGRAMMA di FILOSOFIA

La versione analitica del programma con gli argomenti effettivamente svolti sarà inserita nella Relazione finale (2027), quello che segue lo considero un programma di massima, modificabile nel corso dei prossimi mesi sulla base di ragionevoli esigenze didattiche. Pertanto alcuni degli autori o dei temi indicati di seguito potranno essere svolti diversamente, oppure non essere svolti e sostituiti da altri.

LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA
Cosmologia antica e moderna

La cosmologia e la teologia di Aristotele (De caelo, Metafisica).
Aristotele concepisce una cosmologia in cui l'universo è dotato di una forma sferica ed è finito; al centro è situata la terra. Gli elementi della terra (acqua, terra, aria e fuoco) si combinano fra loro dando origine a enti la cui struttura è instabile e diveniente e in cui, all'evento della generazione, subentra quello della corruzione e della morte (viventi). Solo gli enti celesti – che si trovano oltre l'orbita della luna – sono composti di un elemento puro e incorruttibile (etere) che ne rende la struttura immortale ed eterna: il loro movimento è circolare uniforme, infatti in ogni stagione le costellazioni e i pianeti sono individuabili nelle medesime regioni del cosmo. Gli enti dotati di una *psyché* razionale, oltre agli uomini, sono i cieli, che Aristotele ritiene essere 56. Lo scopo degli uomini è quello di realizzarsi nella loro specifica natura, quella pensante, indirizzandosi alla conoscenza dei fenomeni naturali e a quelli celesti ma soprattutto alla conoscenza di ciò che massimamente perfetto (causa prima, dio). Ciò che spinge l'uomo a dedicarsi alla filosofia è infatti il senso di meraviglia o paura (*thauma*) nei confronti delle cose del mondo. I cieli sono gli dei visibili, tuttavia oltre ciascun cielo è collocato un ente di puro pensiero che, essendo dotato di una conoscenza universale, è felice e non desidera altro al di fuori di sé (movente immobile che pensa eternamente se stesso). Questi sono dunque gli dei massimamente perfetti perché privi di una struttura corporea e autosufficienti nella conoscenza. È la tensione di ciò che è imperfetto verso ciò che è perfetto (le sostanze di puro pensiero) che genera il moto universale.

La cosmologia di Copernico (De revolutionibus orbium coelestium).
Il matematico polacco Niccolò Copernico (1473-1543) è insoddisfatto dell'imprecisione del sistema astronomico concepito da Aristotele e "corretto" da Tolomeo: i calcoli relativi alle posizioni dei pianeti e ai moti delle costellazioni presentano evidenti difetti strutturali. Egli studia gli autori antichi scoprendo che alcuni di essi adoperano come centro del cosmo il sole (Eraclide Pontico, Aristarco di Samo). L'eliocentrismo consente a Copernico di effettuare osservazioni e calcoli più precisi rispetto al modello geocentrico. Egli riporta queste considerazioni in un testo intitolato *De revolutionibus orbium coelestium*, che però viene introdotto nelle università riformate in maniera sintetica e anonima, temendo Copernico una reazione da parte delle autorità religiose. Per i sostenitori del modello geocentrico (tanto cattolici quanto protestanti) riveste infatti un ruolo fondamentale un brano del libro di Giosuè; in esso è riportato che il condottiero ebreo chiede a Dio di fermare il sole per avere a disposizione più ore di luce onde affrontare i suoi nemici, dunque è evidente che è il sole che si muove (*Giosuè 10:12-19*). Il *De revolutionibus* è pubblicato nel 1543, poco prima della morte dell'astronomo; nel frattempo il teologo di Wittenberg Andreas Osiander (1498-1552) esamina il libro di Copernico e ne scrive una prefazione che giustifica la ricerca cosmologica attraverso il sistema eliocentrico; naturalmente lo scienziato che se ne servirà dovrà aver chiaro che tale ricerca è valida solo nel mondo delle ipotesi matematiche e che la realtà effettiva (vera) è descritta dalle Sacre Scritture. La prefazione (*Ad lectorem de hypothesibus huius*

operis) viene inizialmente pubblicata anonima, lasciando intendere che fosse stata scritta dallo stesso Copernico.

Galileo Galilei (1564-1642).

Il "Sidereus Nuncius" e il copernicanesimo.

Galileo Galilei, matematico che insegna a Pisa e poi a Padova, attorno al 1609 perfeziona il cannocchiale costruito da artigiani olandesi (per scopi bellici) e lo adopera per osservare il cielo e dimostrare l'esattezza della teoria copernicana. Scopre così che il cielo non è una superficie cristallina; che la luna non è un ente celeste liscio poiché presenta cavità e montagne come la terra; che Giove è un piccolo sistema di orbitazione (satelliti o "stelle erranti" di Giove); che le ombre proiettate dalla terra sulla luna dimostrano il movimento della terra e l'immobilità del sole. Queste scoperte vengono riferite nel *Sidereus Nuncius* del 1610, opera criticata dai matematici di formazione aristotelica; essi non accettano che vengano messe in discussione le teorie dello Stagirita e gli enunciati delle Sacre Scritture – rispettivamente sulla centralità della terra e sul movimento del sole. Le lenti del telescopio impiegato da Galilei vengono inoltre considerati strumenti deformanti, dunque ingannevoli. Nel colloquio coi cardinali Roberto Bellarmino e Maffeo Barberini Galilei è indotto a lasciare perdere le ricerche cosmologiche o perlomeno ad accettare il compromesso che la teoria copernicana abbia un valore puramente matematico (come scritto appunto nella prefazione di Osiander). Nel 1616, sotto il pontificato di Paolo V, il Sant'Uffizio condanna il copernicanesimo giudicando eretica la proposizione dell'immobilità del sole e falsa ed erronea quella sul movimento della terra (in relazione alla filosofia). Nella corrispondenza privata Galileo sostiene che la Bibbia non ha valore scientifico ma solo salvifico: insegna come "si vadia in cielo" e non come "vadia il cielo" (lettera a Cristina di Lorena del febbraio 1615). Il linguaggio denso di suggestioni e metafore tipico dei testi sacri non è strumento attraverso il quale orientare le indagine fisiche e astronomiche.

"Il Saggiatore" e il "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano".

Nel *Saggiatore* del 1623, scritto in polemica col gesuita Grassi, Galileo teorizza una scrittura aritmetico-geometrica del gran libro della natura, cioè dell'universo. La matematica è lo strumento d'indagine, ovvero il "linguaggio" dei fenomeni naturali; la descrizione del mondo secondo le categorie aristoteliche di potenza, atto ed essenza è considerata inadeguata. Ciò che conta di un corpo, o sostanza materiale, sono le qualità primarie: grandezza, moto, relazione con altre sostanze (grande o piccolo), lo spazio e il tempo (tutte qualità che si possono esprimere attraverso grandezze o rapporti matematici); le caratteristiche sensoriali della sostanza sono definite qualità secondarie e sono i colori, gli odori ecc., elementi che non hanno valore per la ricerca scientifica. Il metodo di Galileo si può riassumere in "sensate esperienze" e "necessarie dimostrazioni": le prime presuppongono l'osservazione del fenomeno naturale attraverso la sua riproduzione in un contesto artificiale, in cui si misurano con precisione gli strumenti adoperati e si conducono esperimenti. L'ipotesi circa il funzionamento del fenomeno deve poi essere dimostrata e avvalorata da una serie ininterrotta di esperimenti che mostrano la costanza e la regolarità con cui il fenomeno stesso si svolge (necessarie dimostrazioni). È così possibile formulare una teoria o una legge. In questo modo Galileo intuisce che i corpi, diversamente da quanto sosteneva Aristotele, non si trovano in una condizione naturale di quiete; i corpi mantengono infatti uno stato di inerzia o di moto rettilineo uniforme fintantoché la loro condizione non viene modificata dal contatto con un altro corpo. Galileo si basa dunque sull'idea che la natura abbia un andamento regolare, uniforme, e che lo scopo dello scienziato sia svelare le leggi che regolano i rapporti dei fenomeni naturali.

Lettura del brano relativo alle qualità primarie e secondarie dei corpi.

Nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* pubblicato durante il pontificato di Urbano VIII nel 1632, Galileo riprende l'esame della teoria eliocentrica facendola enunciare a un personaggio del libro, l'astronomo Salviati. Mentre invece la teoria geocentrica viene difesa dall'aristotelico Simplicio. Con la metafora del "gran naviglio" Salviati dimostra che all'interno di un sistema che si

muove di moto uniforme non è possibile capire se questo è in movimento oppure è fermo, a meno che non subisca un'accelerazione improvvisa; dunque chi si trova sulla terra non può avere alcuna percezione del suo movimento. Poiché l'opera è una chiara difesa della teoria copernicana, Galileo viene convocato dagli inquisitori del Sant'Uffizio e costretto ad abiurare (22 giugno1633).
Lettura di due brani: la critica al principio di autorità sostenuto dai peripatetici (la lezione di anatomia raccontata da Sagredo nella prima giornata); e il brano del "gran naviglio", della seconda giornata, relativo al movimento della terra.

FILOSOFIA POLITICA

Le filosofie di Thomas Hobbes e John Locke sono introdotte da lezioni sulla situazione politica inglese degli anni 1642-49 (guerra civile tra Carlo I e il Parlamento), la dittatura di Oliver Cromwell nel sesto decennio del '600 e il sistema partitico inglese (contrapposizione fra *Tories* e *Whigs*) fino alla Gloriosa rivoluzione e alla Dichiarazione dei diritti (1688-89).

Thomas Hobbes (1588-1679), il "Leviatano" (1651).

La concezione antropologica di Aristotele si basa sulla naturale socievolezza dell'uomo, per cui la famiglia e lo stato (polis) sono espressioni di un'inclinazione positiva . La concezione antropologica di Hobbes si basa invece sulla naturale aggressività dell'uomo che nello stato di natura vive in una condizione di guerra permanente. L'uomo è anatomicamente strutturato come un organismo i cui apparati svolgono specifiche funzioni, molte di queste coordinate dal cervello: lo scopo principale dell'organismo è l'autoconservazione. La mente (*ratio*) è dunque uno strumento di calcolo che valuta l'esperienza sulla base di ciò che è utile o dannoso per il corpo.
Nello stato di natura, mancando regole e leggi, l'uomo dispone dello *ius in omnia* ed è in continua lotta coi propri simili per l'accaparramento di risorse indispensabili alla sua vita (*bellum omnium contra omnes*). È una lotta incessante senza vinti e vincitori in cui l'uomo rischia di morire in ogni momento. La ragione gli suggerisce quindi l'utilità di costruire una società che gli dia sicurezza, incolumità fisica e una vita pacifica (uno stato civile regolato da leggi). Attraverso il *pactum unionis* tutti gli uomini (*multitudo*) si accordano per "uscire" dallo stato di natura e costruire una comunità politica. Attraverso il *pactum subiectionis* cedono a un'autorità superiore - un re o un'assemblea - tutti i diritti affinché essa protegga le loro vite. Il patto o covenant non è revocabile e il trasferimento dei poteri al sovrano è definitivo. È però indispensabile che tutti i contraenti e, implicitamente, le generazioni successive, mantengano intatta la volontà di garantire la pace e di rispettare i patti. Il sovrano, che detiene il controllo di ogni apparato dello stato (politico, legislativo, giudiziario) è *legibus solutus*, vale a dire che non è sottoposto alle leggi che lui emana. L'assunzione da parte del re di ogni potere è garanzia di unità dello stato, contro l'anarchia o libertà che vige nello stato di natura. Nella copertina del Leviatano il re risulta composto dai corpi dei sudditi: le sue mani impugnano rispettivamente una spada (potere civile) e un pastorale pastorale (potere religioso). Lo stato civile è dunque un corpo artificiale (*body politic*). L'unità del potere è il fondamento dell'indissolubilità dello stato. La divisione dei poteri è quindi motivo di guerra civile e di ritorno allo stato di natura, come era successo nella guerra civile inglese, dove i poteri erano divisi fra il re Carlo I Stuart e il Parlamento.
Il filosofo John Rawls mette in evidenza la penuria di risorse della natura e quindi e la necessità di un'aggressione preventiva degli individui per assicurarsi i frutti indispensabili alla sopravvivenza. L'autoconservazione è quindi il movente principale degli uomini che, pur essendo anche inclini a passioni quali la speranza (di una vita pacifica e operosa) e l'affetto verso il prossimo, considerano razionalmente insensato il cedervi in quanto non possono aspettarsi di essere contraccambiati. Razionale, nello stato di natura, è solo l'attacco preventivo, in quanto neutralizza un potenziale nemico. Nello stato civile il principe, pur non potendo garantire la prosperità a ogni suddito, fissa le regole entro le quali la competizione è legittima, punendo i trasgressori (spada della giustizia) e consentendo alle passioni positive degli uomini di esprimersi (amore coniugale, lealtà, coraggio ecc.).

Locke (1632-170) I due trattati sul governo civile (1689 [1690]).

Se Hobbes vive all'epoca della Guerra civile, le cui violenze hanno determinato l'uccisione del re Carlo I e l'esercizio dei un potere dittatoriale da parte di Oliver Cromwell, John Locke è invece testimone della *Gloriosa Rivoluzione* (1688-89). Giacomo II Stuart, re cattolico dal 1685, viene considerato decaduto dal Parlamento di Londra per una serie di abusi commessi durante il suo governo. Giacomo II rifiuta lo scontro con il principe olandese Guglielmo d'Orange, chiamato sul trono d'Inghilterra dal Parlamento. La rivoluzione si conclude senza spargimento di sangue e ha come epilogo il giuramento del re olandese di rispettare i diritti del Parlamento e del popolo inglese (*Bill of Rights*).

Nel primo dei *Due trattati sul governo civile* Locke confuta gli argomenti del *Patriarcha* di Robert Filmer, uno scrittore politico contemporaneo di Giacomo I Stuart. La teoria di Filmer si basa sulla trasmissione del potere assoluto di Adamo ai re inglesi. Adamo ha ricevuto a sua volta il potere da Dio, perciò i monarchi esercitano la loro autorità di governo per volontà divina. Per Locke, come per Hobbes e i pensatori giusnaturalisti, il potere deriva invece da un accordo tra gli esseri umani che trova espressione in un "contratto sociale" (*covenant*).

Locke tratteggia uno stato di natura in cui sono presenti tre diritti fondamentali donati da Dio agli uomini: vita, libertà e proprietà. La ragione è infine la facoltà che permette agli individui di comprendere la presenza dei diritti fondamentali nei propri simili. Perciò già nello stato di natura sarebbe possibile condurre una vita pacifica e operosa. Tuttavia i comportamenti di persone irrazionali e malvagie trasformano lo stato di natura in uno stato di guerra. Per proteggere i propri diritti, le comunità naturali stringono un patto per creare comunità politiche. Nasce quindi lo stato civile, fondato da un patto di unione a cui fa seguito uno di sottomissione, con il quale vengono istituite le autorità pubbliche. Nell'esempio della costituzione mista della monarchia parlamentare, i poteri sono divisi tra due istituzioni, la Corona e il Parlamento. A ciascuna spetta uno specifico potere: esecutivo alla Corona e legislativo al Parlamento. Questo secondo potere è in realtà il primo per importanza, è infatti quello che stabilisce le regole fondamentali della vita civile dello stato. È indispensabile che ci sia un controllo reciproco fra i poteri (teoria dei freni e contrappesi) per prevenire abusi e garantire efficienza nel governo. A differenza della teoria di Hobbes, sia il re sia l'assemblea sono vincolati al contratto originario, non sono dunque al di sopra della legge. Se il contratto che stabilisce l'esercizio dei poteri non viene rispettato, i cittadini hanno il diritto di revocare loro l'autorità (diritto di resistenza, vedi il *Bill of Rights* del 1689).

L'illuminismo, un'introduzione ('700).

Durante il regno di Luigi XV, in Francia, è possibile la pubblicazione dell'*Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri*, curata dai *philosophes* Diderot e D'Alembert. L'illuminismo è la corrente di pensiero che si sviluppa attorno alla redazione di quest'opera, la quale raccoglie i contributi di Voltaire, Rousseau, Turgot… La ragione è equiparata a una luce capace di rischiarare e comprendere ogni campo del sapere. Di conseguenza è in grado di migliorare la condizione di vita degli esseri umani attraverso l'istruzione e la scienza (progresso). Nemica dell'illuminismo è la religione, che ha mantenuto per più di un millennio le persone nell'analfabetismo, nell'ignoranza e nella superstizione, provocando guerre e cacce alle streghe. La Guerra dei trent'anni (1618-1648) in Europa e le guerre tra cattolici e ugonotti in Francia (la notte di San Bartolomeo del 1572) sono il prodotto dell'oscurantismo religioso. Il *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire del 1763 riferisce di un caso giudiziario che in una cittadina di provincia, Tolone, è stato interamente condizionato da pregiudizi e fanatismo religioso. L'imputato, Jean Calas, viene riconosciuto colpevole dell'omicidio del figlio (in realtà suicidatosi) e giustiziato perché è calvinista, mentre i giudici che lo processano e la maggioranza della popolazione sono cattolici. Il caso Calas viene portato da Voltaire dinanzi a un tribunale parigino, riesaminato e l'imputato assolto. Egli pensa che l'intolleranza sia un prodotto dei monoteismi, del cattolicesimo soprattutto, che non accettano la presenza di altre religioni. Il mondo antico, ad esempio quello romano, sarebbe invece stato aperto verso i culti dei popoli sottomessi, accogliendone gli dei ed erigendone templi.

Immanuel Kant (1724-1804), "Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?", 1783-84.
Lettura del testo e commento, con particolare riferimento al significato di illuminismo: uscita dell'uomo dalla condizione di minorità per diventare adulto. Questa condizione è tale per mancanza di coraggio (viltà) o di determinazione (pigrizia). Illuminismo non è soltanto cultura ma anche coraggio di esporre pubblicamente le proprie idee, *Sapere aude!* ne è il motto. Kant pensa che nella sua epoca, nel '700, i sudditi si siano trasformati in animali addomesticati che eseguono meccanicamente le disposizioni dello Stato e delle autorità religiose, accantonando il proprio pensiero critico. L'autore è come se sentisse levarsi ovunque affermazioni del tipo: "Non pensate ma obbedite!" (in riferimento alla carriera militare, al fisco o alla religione). Occorre a questo punto distinguere fra uso privato e uso pubblico della ragione. La ragione privata, in breve, suggerisce alla persona una condotta razionale conforme alle regole dello Stato e alle sue gerarchie, pena la dissoluzione della stessa entità statuale. Ad esempio il soldato deve obbedire agli ordini dei superiori altrimenti verrebbe meno la disciplina nell'esercito e la sicurezza collettiva; i cittadini devono pagare le tasse per garantire il funzionamento degli apparati dello Stato ecc… L'uso pubblico è invece quello che il dotto, lo studioso (il filosofo o il cittadino competente) fa della ragione scrivendo articoli o saggi in vari ambiti della cultura (religione, scienza, diritto…). La sua opinione contribuisce a creare una sfera pubblica di confronto e di miglioramento dei diversi settori dell'amministrazione statale e della società civile, ciò che s'intende per progresso. L'esercizio pubblico della ragione è possibile solo se il principe è una figura "illuminata" (ad esempio Federico II Hohenzollern che tiene una fitta corrispondenza con Voltaire) o in una Repubblica. In altre parole il requisito dell'espressione critica è la libertà.

Jürgen Habermas (1929-), "Storia e critica dell'opinione pubblica", 1962.
Il sociologo tedesco esamina l'origine dell'opinione pubblica europea collocandola nell'Inghilterra del '600. Nelle borse cittadine i mercanti si scambiano notizie meteorologiche, notizie sulla sicurezza delle rotte commerciali ecc… Molte di queste informazioni incominciano a essere riportate su fogli che escono periodicamente e a cui ci si può abbonare. Poiché le notizie hanno lo scopo di agevolare i commerci, Habermas sostiene che l'opinione pubblica sia da porre in relazione con la nascente mentalità capitalistica. La notizia diventa essa stessa una merce - al pari di una qualsiasi altra materia prima o bene - che può essere venduta e comprata. L'autore non esclude tuttavia l'importanza dei luoghi di socializzazione quali le caffetterie o le botteghe in cui vengono somministrate bevande (tè, cioccolato): è in questi spazi pubblici che s'incontrano borghesi e aristocratici per condurre i propri affari. Pericolosa è invece la libera circolazione di idee religiose, soprattutto all'epoca dei primi Stuart (Giacomi I e Carlo I) dove i libellisti vengono imprigionati, mutilati e marchiati a fuoco come sediziosi. L'opinione pubblica nel corso del '700 diventa uno spazio tanto fisico quanto intellettuale in cui le persone, perlopiù i borghesi, si scambiano idee politiche. Queste finiscono con l'influenzare un po' alla volta anche il Parlamento, che nell'ottocento, a mano a mano che si allarga il corpo elettorale, orientano l'azione legislativa dei deputati.

Bressanone, 9 novembre, 2026 *prof. Alberto Liverani*

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROVE ORALI E SCRITTE

DI FILOSOFIA E STORIA

Voto 4-10*	**INDICATORI**		
	Padronanza dei contenuti	**Coerenza della struttura logico-argomentativa**	**Padronanza del lessico disciplinare**
4-5	Non risponde alle domande/consegna della prova in bianco. Conoscenze gravemente lacunose o lacunose, errori diffusi, assenza dei concetti fondamentali	Non risponde alle domande/consegna della prova in bianco. Argomentazione frammentata, priva dei nessi logici fondamentali, del tutto o quasi del tutto incoerente	Non risponde alle domande/consegna della prova in bianco. Lessico inadeguato o del tutto scorretto, uso improprio dei termini filosofici o storici o utilizzo di termini di uso comune e/ o colloquiale
6	Conoscenze parziali e imprecise, presenza di errori, comprensione elementare dei contenuti	Argomentazione semplice ma comprensibile, con qualche incoerenza nell'articolazione del discorso	Lessico semplice ma sostanzialmente corretto, uso limitato dei termini chiave del lessico disciplinare
7-8	Conoscenze corrette e abbastanza complete o complete, pochi errori, buona comprensione dei contenuti	Argomentazione coerente e organizzata in modo discreto o buono, con collegamenti logici chiari	Lessico appropriato o molto appropriato, uso corretto e vario dei termini disciplinari
9-10	Conoscenze ampie, approfondite o molto approfondite e precise, sicura padronanza dei contenuti	Argomentazione rigorosa, fluida e articolata o molto articolata, con uso efficace o molto efficace dei nessi logici; eventuale pregevole originalità nell'elaborazione concettuale	Lessico ricco, preciso e specialistico, uso consapevole e pertinente/molto pertinente del lessico disciplinare
*Legge Provinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2			

NOTA: La pertinenza del lessico e la padronanza linguistica si riferiscono tanto all'esprimersi correttamente nel linguaggio specifico (i termini, le definizioni e i concetti della disciplina a cui si riferisce la prova), quanto all'esprimersi in modo corretto nella lingua italiana.